

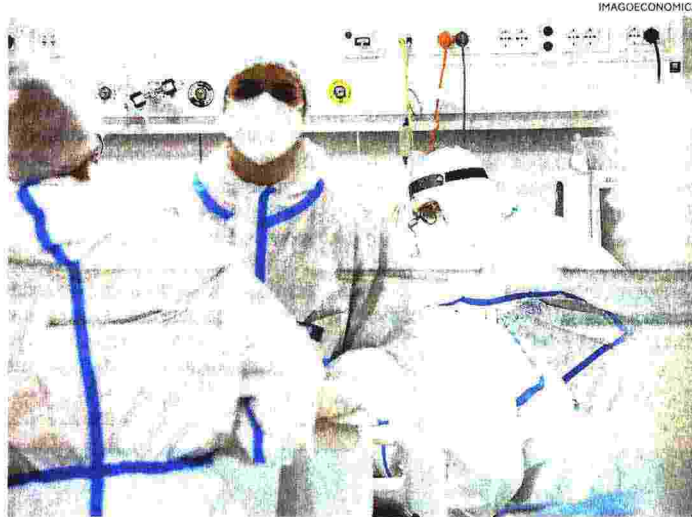
Tutta l'Italia perde popolazione, salvo solo il Trentino Alto Adige

Il calo demografico. Il Covid accelera la tendenza negativa, record in Molise, Basilicata e Liguria
Nel 2020 persi 14 mesi di vita, la speranza media cala a 82 anni. Sette nati e 13 decessi ogni mille abitanti

Giorgio Pogliotti

L'impatto del Covid accelera il decremento demografico in tutto il territorio nazionale. Il fenomeno si fa sentire soprattutto nel Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). Le regioni le più colpite sono il Molise (-13,2) e la Basilicata (-10,3); tra quelle del Nord spiccano Liguria (-9,9), Piemonte (-8,8), Valle d'Aosta (-9,1). Con l'eccezione del Trentino-Alto Adige, dove si registra una variazione annuale della popolazione pari a +0,4 per mille. Nel 2020 si assiste ad un'ulteriore riduzione di 348mila unità tra la popolazione residente, scesa a 59 milioni 258mila (-6,4 per mille rispetto al 2019), prosegue così un calo che l'Istat registra ormai consecutivamente da 7 anni (dal picco di 60,3 milioni di residenti del 2014).

Tutto ciò è il risultato di un fenomeno in corso da tempo ma amplificato nell'anno del Covid, quando le 404mila nascite sono state controbilanciate da un «livello eccezionale di decessi», che hanno raggiunto quota 746mila, con un saldo negativo tra nascite e decessi di 342mila unità. Si è toccato il minimo di nascite e il massimo di decessi: 7 neonati e 13 decessi per mille abitanti. Tra le province Isernia, secondo l'Istat, è quella con la situazione più critica (in un anno la popolazione si è assottigliata dell'1,5%), seguita da Benevento, Avellino, Campobasso, Potenza e Crotone. Nel Nord tra le province



che nel 2020 hanno perso almeno l'1% della popolazione figurano Vercelli, Asti, Alessandria e Biella, Savona e Genova, Pavia e Cremona. Nelle Isole il decremento demografico interessa le province di Caltanissetta, Enna, Nuoro e Oristano. In controtendenza la provincia di Bolzano l'unica con un saldo demografico positivo (+2 per mille).

Nel 2020, complice la pandemia, si sono persi in media oltre 14 mesi di sopravvivenza media «per effetto del forte aumento del rischio di mortalità», specie in alcune aree e per alcune fasce d'età, che ha dato luogo a 746mila decessi (+18% del 2019). La speranza di vita alla nascita è scesa a 82 anni, ovvero 1,2 anni sotto il 2019,

L'impatto del Covid.

Nel 2020 l'Istat ha registrato un «livello eccezionale di decessi», che hanno raggiunto quota 746mila

ai livelli del 2012. Per gli uomini la speranza di vita alla nascita si è abbassata a 79,7 anni (1,4 anni in meno del 2019), mentre per le donne si è attestata a 84,4 anni (1 anno in meno). Il fenomeno interessa soprattutto le aree del Paese più colpite dalla pandemia nella fase di esplosione iniziale, che tornano ai livelli del 2003: in provincia di Bergamo per gli uomini la speranza di vita alla nascita è più

bassa di 4,3 anni rispetto al 2019 (-3,2 per le donne), e le province di Cremona e Lodi, entrambe con 4,5 anni in meno (-2,9 anni per le donne).

La mortalità indotta direttamente o indirettamente da Covid-19 secondo Istat ammonta a 99mila decessi (53mila uomini e 46mila donne), «un livello che può considerarsi come limite minimo». Eppure nei primi due mesi del 2020, prima della diffusione del virus, i decessi sono stati quasi 7mila in meno del 2019.

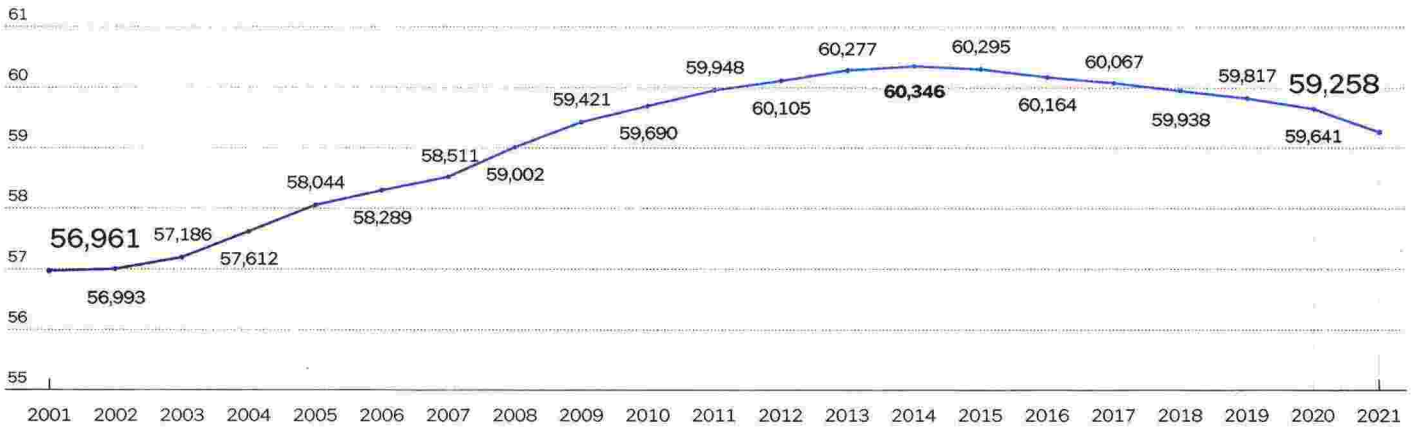
A questo quadro si aggiunga che per le nascite dal 2008 si registra una riduzione costante: in 12 anni si è passati da un picco relativo di 577mila nati agli attuali 404mila, il 30% in meno. Il tasso di fecondità totale lo scorso anno è sceso a una media 1,24 figli per donna da 1,27 del 2019 (siamo tornati al livello del 2003, il tasso era salito a 1,40 nel 2008). La popolazione femminile in età feconda, si riduce nel tempo e ha un'età media in aumento. Anche la riduzione della natalità interessa tutte le aree del Paese. Le nascite che su scala nazionale risultano inferiori del 3,8% sul 2019, a livello regionale si riducono dell'11,2% in Molise, del 7,8% in Valle d'Aosta, del 6,9% in Sardegna. L'unico territorio che si differenzia è la provincia di Bolzano che, con 1,69 figli per donna, ha il primato della più alta prolificità, seguita ad ampia distanza dalle province di Gorizia (1,42), Palermo e Catania (1,38), Ragusa e Cuneo (1,36) e Trento (1,35).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenti, trend in calo

POPOLAZIONE RESIDENTE

Italia, anni 2001-2021. Dati in milioni



Fonte: Istat, Ricostruzione della popolazione (2001-2018), Censimento della popolazione (2019-2020) e dati provvisori (2021)

393mila

IL MASSIMO DEI NATI NEL 2021

È il tetto massimo di una forchetta previsa per i nati nel 2021. La parte bassa della forchetta è a 384mila. Nel 2020 le nascite sono state 404mila



GIAN CARLO BLANGIARDO

«L'effetto frenante del Covid sull'avvio di una nuova gravidanza si è diffuso su tutto il territorio nazionale» dice il presidente dell'Istat

